

La cassa integrazione sale alle stelle Più che triplicata da un anno all'altro

In provincia di Forlì-Cesena totalizzate 76 mila ore in settembre contro 24 mila di 12 mesi prima
«Servono taglio del cuneo fiscale e sgravi, infrastrutture per lo sviluppo e lotta vera all'evasione»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

La cassa integrazione torna a galoppare in Emilia-Romagna, con un numero di ore che si è moltiplicato di oltre tre volte e mezzo a distanza di 12 mesi. Lo dicono i dati relativi a settembre 2019, che sono particolarmente significativi perché rappresenta in molti settori il momento della ripartenza dopo l'intermezzo estivo, confrontati con quelli dello stesso mese dell'anno passato.

La situazione in Romagna

La tendenza non è però omogenea sull'intero territorio regionale. Da una parte, ci sono 5 province che hanno visto aumentare il ricorso a questo ammortizzatore sociale, spia di crisi aziendali, che si spera siano passeggeri.

Di questo gruppo fa purtroppo parte la zona di Forlì-Cesena, che con un'impennata dalle 24.051 ore di settembre 2018 alle 76.031 ore totalizzate nel settembre dell'anno in corso ha fatto segnalare la quarta performance più negativa sulle nove province della regione.

Col suo +216% non è però la maglia nera della Romagna, perché Ravenna è schizzata da 16.074 a 84.022 ore (+422%). Le cose stanno andando invece decisamente meglio per Rimini, che ha visto diminuito del 16% il monte ore della cassa integrazione (da 65.191 a 54.529).



Il segretario regionale della Uil Giuliano Zignani e lavoratori all'opera in un'azienda

Maglia nera a Modena

Sono altre tre le province che hanno invece visto una flessione (Parma, Piacenza e Ferrara), mentre la zona dove la situazione è peggiorata di più nell'arco dei 12 mesi è stata Modena, con un ricorso alla cassa integrazione più che decuplicato (da 77.361 a 781.076 ore).

Tornando ai numeri complessivi dell'Emilia Romagna, il raffronto tra settembre 2018 e settembre 2019 indica un +267% (da circa 54 mila ore si è arrivati a 2 milioni). L'incremento di gran lunga più impressionante si è registrato per la cassa straordinaria (da 45 mila ore a quasi 1,3 milioni), mentre quella ordinaria è lievitata di un più ragionevole 41%.

Lo shock più forte c'è stato nel settore dell'artigianato, che nei primi nove mesi dell'anno in corso è esploso dalle 533 ore di inizio 2019 alle 37.371 di settembre.

A riportare questa fotografia dell'andamento della cig è il stesso rapporto della Uil.

Allarme di Zignani

«Questi dati - commenta il cesenate Giuliano Zignani, segretario regionale della Uil - sono un campanello di allarme da non sottovalutare per un'economia, come quella emiliano-romagnola, che anche di fronte alla crisi più nera ha sempre tenuto. Un ricorso così robusto alla cassa integrazione ha l'innegabile merito di salvaguardare posti di lavoro,

che altrimenti andrebbero in fumo. Grazie a questo ammortizzatore sociale, nella nostra regione sono stati 11.764 i lavoratori che non sono stati lasciati a casa».

Il problema è che il quadro generale che si intravede non è tranquillizzante. «I dazi, la Brexit, la frenata dell'industria tedesca, uniti a una Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza poco coraggioso sullo sviluppo, non fanno ben sperare - avverte Zignani - Troppe ombre incombono sull'economia dell'Emilia Romagna, che paga l'ingovernabilità del Paese, a partire dall'inconcludenza di quanto è stato fatto nei 14 mesi di guida giallo-verde del Paese. Per fortuna, qui si sono tampo-

nati i danni, grazie al Patto per il lavoro sottoscritto tra sindacati, imprese e Regione. Ma non basta più. Ora ci chiediamo dove sia il Mise e perché questo Governo non spinga davvero sull'acceleratore dello sviluppo, del taglio del cuneo e degli sgravi che darebbero ossigeno a imprese e anche ai dipendenti. E poi va fatta una concreta lotta all'evasione, un tema che ormai viene ripetuto come un mantra giusto per avere un titolo di giornale, salvo poi sciogliersi come neve al sole».

Monito finale: «Se si ferma l'economia emiliano-romagnola, si ferma l'Italia, essendo sul podio delle regioni che sono il motore economico e produttivo nazionale».